ANNO XXVIII - N. 3 1 FEBBRAIO 1947

VOCI FRATERNE

ORGANO QUINDICINALE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

PARTE I^a^ - **Per i Soci: Esce il 1° di ogni mese.**
PARTE II^a^ - **Per le Presidenze: Esce il 15 di ogni mese.**

SOMMARIO:

	Pag.
SIGARETTE E MILIONI « Lezione ai giovanissimi » (D. Lupano)	22
IL VEN. RETTOR MAGGIORE AL PRESIDENTE INTERNAZ. GR. UFF. A. POESIO	23
SAPER LEGGERE (D. Lupo)	24
LA COSTITUENTE E LA SCUOLA PER I NOSTRI FIGLI (V. Sinistrero)	25
L'EX ALLIEVO: QUESTO SCONOSCIUTO (Avv. Brusa)	26
UN PRETE GIORNALAIO, FACCHINO E MURATORE « D. Buodo » (X).	28
CONVEGNO REGIONALE LOMBARDO.	30
ATTIVITÀ VARIE: Presa di contatto (Ivrea) - Inaugurazione anno sociale (Crocetta) - Festa Immacolata (Cuneo) - Conversazioni su D. Bosco (Roma S. Cuore) - Rifioritura d'iniziative (Palermo)	32
I NOSTRI CONVEGNI: Venezia « Leone XIII » - Palermo « Orfanotrofio » - Mirabello - Comacchio - Messina	33
RISVEGLI: Venosa - Lombriasco - Benevagienna - Cagliari - Lanzo Tor.	34
GIUBILEO D'ARGENTO « Oratorio Milano » . . .	34
NECROLOGIO: Novara - Lugo - Milano . . .	35

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II)

SIGARETTE E MILIONI

LEZIONE AI GIOVANISSIMI

Seguaci di quell'eccentrico nababbo che accendeva la sigaretta con un biglietto da cento, ce n'è più d'uno, oggi che le sigarette s'acquistano a borsa nera. Non c'è, infatti, eccessiva differenza fra chi brucia cento lire per accendere una *chesterfield* e chi ne spende altrettanti per consumare un pacchetto di *popolari*...

Ed è forse gente che rifiuta cinque lire ad un povero, o ne ha bisogno d'altrettante per comprarsi pane.

Tant'è: si sanno fare sacrifici per mantenere un viziuccio!

Provvidenza ingegnosa

Ma ne conosco che sanno sacrificare il vizio per far la carità d'un pane. Li ho conosciuti fra gli ex allievi, che, in un convegno, offrendo ciascuno una sigaretta — se n'era raccolte un centinaio in un vassoio — si divertirono a contendersele poi, incalzati dalla voce d'un banditore che te le mise all'asta, con le maggiori offerte... Non mica per la voglia di riprendersi quello che aveva dato, ma per il desiderio di dare di più: soldi per soccorrere i bambini poveri. Si fecero quasi ottomila lire.

Due giovanissimi, entusiasmati dal successo, corsero ad acchiappare persino un passerotto da porre all'incanto col preciso patto che l'aggiudicatario lo rimettesse in pronta libertà. L'uccellino patì un po' di spavento, ma quando tornò a pigolare fra gli alberi del giardino, sembrò cantare le glorie d'una Provvidenza ingegnosa che pensa alla vita di tutti: degli uccelli, dei fiori e dei bimbi.

Del resto, è bene per farsi ministri di questa provvidenza che i salesiani si astengono dal pur innocente svago di una sigaretta che talvolta — riconosciamolo — può essere una compagnia.

Chiodo di bara

Chi scrive, nella sua adoloscenza compose la « Canzone della sigaretta » il cui ritornello, allora, sembrava dirgli tante cose: « *Mi basti tu - vestita di bianco - senza pretese - docile al fuoco*... ». Ma s'accorse dopo che, proprio, la sigaretta era ben poca cosa per il suo misero destino di ridursi in cenere, destino argutamente significato dal nome che gli studenti americani le danno: *coffin nail*, « chiodo di bara... ». Mentre invece può valere il sacrificio dell'astinenza, ai fini d'un'autodisciplina che rende forti per lotte maggiori, poichè il più delle volte la sigaretta è una tirannella che si fa morso alla bocca di chi la serra fra le labbra, come dice l'esperienza di chi preferisce star senza pane piuttosto che senza fumo! Il guaio è che stanno senza pane coloro che non fumano.

Fumo e pane

In quanto pane, invece, si potrebbe trasformare il fumo! Esagerazione? Eppure lo dimostrò, con un semplicissimo ragionamento, un benemerito sacerdote salesiano che s'era recato al Consolato Spagnolo per ottenere il passoporto. Richiesto — per non so quali pratiche — di una somma piuttosto considerevole, che non possedeva, s'era ripromesso di ripassare con i denari. Una parola tirò l'altra nell'affabilità della conversazione che s'era iniziata fra il prete i il console, il quale s'interessò dei collegi di Spagna e s'informò dei nostri sistemi educativi.

Nulla di più naturale per lui — che intendeva fumarsi una sigaretta — che offrirne all'interlocutore che stava parlando del sistema preventivo di Don Bosco.

Il salesiano fece un gesto cortese di rifiuto: — Grazie, non fumo. E' anche questo uno dei punti del nostro regolamento e una sfumatura del nostro sistema.

Il Console dichiarò di non comprendere la ragione di quella proibizione, dato che altri sacerdoti fumavano e certo non v'era nulla di male.

— Ecco, spiegò il salesiano; le ragioni sono di carattere educativo: autodisciplina, esempio e necessità di stare sempre coi giovani, anche nelle ore in cui farebbe piacere attardarsi o isolarsi per una fumatina; e insieme di carattere economico: quand'anche, infatti, un salesiano non consumasse che dieci lire di tabacco al giorno, di tredicimila che siamo andremo sui 3.900.000 lire di spese mensili e quasi 47 milioni all'anno, che a noi servono ottimamente per fare della beneficenza. I nostri superiori sono del parere che mette conto sacrificare il fumo per un... arrosto di simil genere! concluse scherzosamente.

Una mente allenata avrebbe potuto moltiplicare i calcoli dei milioni traducibili in quintali e tonellate di pane, mentre un occhio discretamente aperto sull'indegenza di migliaia di giovani poteva fare altamente apprezzare anche il piccolo sacrificio d'una sola sigaretta in vista del bene che esso può fare...

Tale occhio dimostrò d'avere l'ottimo console, mentre dava la mano al salesiano che si congedava: — Non è il caso che lei ripassi col denaro — disse — E' tutto aggiustato così...

Chi può prevedere la fecondità del sacrificio? E' come il polline portato dal vento a fiorire fra le crepe d'un vecchio maniero.

D. LUIGI LUPANO.

COMUNICAZIONE: Causa la fortissima riduzione dell'energia elettrica, questo numero di "Voci Fraterne,, esce con notevole ritardo. Confidiamo nella benevole comprensione degli affezionati lettori.

Il Ven. Rettor Maggiore

al Presidente Internazionale Comm. Arturo Poesio

Ill.mo e Carissimo Presidente,

Ricambio di cuore i graditissimi auguri ch'Ella tanto benevolmente volle presentarmi pel Santo Natale e per il Nuovo Anno, in nome suo e di tutti gli ex allievi. Prego perchè scendano su di Essi, sulle loro Famiglie e sulle loro attività le più copiose benedizioni celesti.

E' ormai tradizione che, in questa circostanza, il povero Successore di San Giovanni Bosco trasmetta agli ex allievi, pel tramite del loro carissimo Presidente, un pensiero, o meglio, una attività spirituale da praticarsi pel bene loro e delle anime.

Ho pensato quale pratica vi suggerirebbe il nostro amatissimo Padre se ancor vivesse in mezzo a noi.

Ricordando quanto fosse profonda la sua devozione alla Chiesa e ardente il suo amore al Papa, mi sono persuaso ch'Egli vi direbbe così: Figliuoli miei, siate forti nella vostra totale adesione alla Chiesa e nel filiale vostro amore al Papa.

I tempi infatti corrono tristi ed ancora una volta ci tocca assistere con l'animo contristato allo scatenarsi di una bufera infernale contro tutto ciò che noi abbiamo di più sacro, di più puro, di più caro.

Ecco perchè urge anzitutto il bisogno che ognuno di noi irrobustisca in se stesso quei sentimenti di fede che ci sono necessari per aderire con devota e salda convinzione alla Chiesa nostra Madre e agli insegnamenti ch'Essa ci dà pel nostro bene temporale ed eterno.

Ed altrettanto forti dobbiamo mostrarci nel manifestare apertamente ogni volta che sia necessario, l'amore nostro al Papa, seguendone le direttive, venerandone e difendendone le prerogative e l'Augusta Persona.

Maria Santissima Ausiliatrice ci ottenga da Dio di essere nella devozione alla Chiesa e nell'amore al Papa, degni figli di S. Giovanni Bosco.

Carissimo Presidente, mentre invoco di bel nuovo su di Lei, su tutti gli ex allievi e sulle loro Famiglie, grazie e benedizioni copiose, mi è dolce professarmi

Suo aff.mo in G. e M.

Torino, 29 dicembre 1946 Sac. PIETRO RICALDONE.

Saper leggere

Oggidì tutti leggono. O libri o riviste o giornali o almeno... gli affissi elettorali che a breve scadenza vengono a tappezzare i muri delle case. E' un buon segno: è segno che molti tentano di uscire dal circolo chiuso del proprio io, dall'ambiente ordinario di vita, per fruire di utili esperienze altrui, per allargare il proprio orizzonte mentale.

Ma bisogna saper leggere! Voglio dire, bisogna saper leggere con criterio, avendo in testa un principio sicuro per discernere il vero dal falso, il buono dal nocivo. Purtroppo qui casca l'asino. Molti — anzi troppi — questo giusto discernimento non l'hanno nè si curano di formarselo. Leggono tutto quel che capita. Per loro la carta stampata è oracolo infallibile.

Disgraziatamente non è così.

Dice una leggenda

che a Giovanni Gutenberg, dopo l'invenzione dei caratteri a stampa, si presentò Metistofele in persona a fargli le congratulazioni e a proporgli un piano comune di azione.

— Qua la mano, compare! D'ora innanzi noi saremo soci: con codesta tua invenzione noi faremo affari d'oro. La tipografia sarà il mio quartier generale per sferrare un'offensiva in grande stile. I nostri cannoni saranno i torchi tipografici, per mezzo dei quali lanceremo i nostri proiettili incendiari: libri atei ed eretici, romanzi osceni, libelli diffamatori, giornali bugiardi...

Gutenberg, inorridito a tale diabolica profferta, appena riavutosi dalla sorpresa, fece il segno di croce, e il diavolo sparì. Riflettendo poi a ciò che gli era occorso, da buon cristiano qual'era, stava già per gettare torchi e caratteri dalla finestra, quando nella stanza, illuminatasi d'improvviso d'una pallida luce sbattuta da un fruscio d'ali candide, apparve un Angelo, che lo rassicurò, prospettandogli tutto il bene che la sua invenzione avrebbe prodotto, col diffondere la luce della verità e col perpetuarne lo splendore tra gli uomini. Difatti il primo libro che egli stampò fu la S. Bibbia.

Ma quanti sono oggi che leggono la Bibbia o almeno il S. Vangelo?

Triste realtà

La maggioranza si contenta del giornale o tutt'al più del romanzo. E che razza di roba vediamo gettare ogni giorno sul mercato in questi due settori della stampa! Se non temessi di offendere i pochi che anche in questi campi si battono valorosamente per opporre il bene al male, la luce alle tenebre, direi che si ha l'impressione d'una cloaca che vomita i suoi escrementi al pubblico, il quale, ignaro e incosciente, se ne pasce. Non per nulla il grande bibliografo Schneider sentenziò che metà della produzione libraria non avrebbe mai dovuto vedere la luce!

E' urgente insegnare al nostro popolo — ancora buono e onesto nel profondo dei suoi sentimenti — ad avere un po' di senso critico, a non legarsi ad un solo giornale. Il giornale, con lo stillicidio quotidiano dei suoi articoli, dei suoi corsivi, delle sue notizie spesso manipolate, forma — ma più spesso deforma — la testa. Imparate a ragionare con la vostra testa, amici!

Di chi il merito?

Lo so che ci sono anche i buoni giornali che possono formarci una mentalità moralmente rettilinea e socialmente equilibrata, ma devo dire che la prerogativa dei cattolici in Italia è di ignorarli e denigrarli piuttosto che quella di leggerli e diffonderli. Non così in altre nazioni: in Olanda, per esempio, il « Maasbode » (giornale cattolico) è il più largamente diffuso e il più apprezzato anche nell'ambiente protestante. Di chi il merito? Solo della carta, degli inchiostri e delle macchine? Penso sia sopratutto dei cattolici che lo fanno, che lo sostengono, che lo leggono, che lo propagandano.

Quanti cattolici da noi — diceva il cardinal Maffi — gettano quotidianamente il loro denaro nella borsa di Giuda, comprando la stampa anticattolica! Penso che, a questo riguardo, il criterio dell'ex allievo di S. Giovanni Bosco, pioniere della stampa cattolica, debba ispirarsi a tre punti di vista: umano, cristiano-cattolico, salesiano.

Criterio da seguire

Umano anzitutto. Dove si rinnegano i valori fondamentali dell'uomo, che sono quelli dello spirito, bisogna diffidare. La pornografia, ad esempio, va scartata già per senso di umana dignità.

Cristiano-cattolico in secondo luogo. Ciò che è in contrasto col Vangelo e con l'insegnamento tradizionale della Chiesa Cattolica Romana è da rigettarsi decisamente. Su questo terreno non sono possibili compromessi.

Salesiano infine. Il carattere salesiano d'una pubblicazione qualsiasi è di essere educativa. Anche l'adulto deve continuare, perfezionare ogni giorno la sua educazione, che, nell'ambito della grazia, si può chiamare tirocinio alla santità. Ma i libri, le riviste, i giornali che entrano in casa (all'infuori di quelli strettamente tecnico-professionali) devono essere tali che, a chiunque vengano in mano — alla moglie, ai figlioli, alla persona di servizio, ecc. — non siano causa di danno morale o anche solo di turbamento. Educativi anche negativamente.

D. TIBURZIO LUPO.

N.d.R. Ricordiamo ai lettori che la Redazione è in grado di suggerire libri o riviste secondo le loro condizioni e necessità morali o intellettuali.

La Costituente
e la Scuola per i nostri figli

Come abbiamo annunciato si sta celebrando in tutta Italia la *Giornata per l'Educazione e la Scuola indetta* dall'*Ufficio Cattolico per l'Educazione* (UCE), organo dell'Azione Cattolica.

Gli scopi sono molteplici. Ne indichiamo due.
Primo: far sentire alla Nazione, specie ai genitori, la necessità gravissima di adoprarsi in tutti i modi per un'educazione efficacemente cristiana; ovunque e segnatamente nella scuola.
Secondo: far conoscere e propugnare i diritti della famiglia a poter scegliere, *a pari condizioni giuridiche e a pari costo*, quella scuola, statale o non statale, che più risponda all'imperativo della propria coscienza.

Quest'esigenza è riconosciuta dai 5 Articoli che la Sottocommissione della Costituente ha approvati per la Scuola e che sottoponiamo all'esame dei nostri ex allievi, ben conoscendo la particolare sensibilità che essi, come figli di D. Bosco, hanno pei problemi dell'educazione.

Articolo I.

L'arte e la scienza sono libere e liberi sono i loro insegnamenti. Ogni cittadino ha diritto di ricevere una adeguata istruzione ed educazione per lo sviluppo della propria personalità e l'adempimento dei compiti sociali.

Come si vede, è riconosciuto il diritto della persona umana dei nostri figli all'istruzione-educazione e perciò il diritto della famiglia —, al quale si riferiscono altri tre Articoli approvati dalla I^a e dalla III^a Sottocomissione — a tutelarne l'educazione, secondo le proprie convinzioni, nella libertà delle coscienze.

Articolo II.

L'istruzione primaria, media, superiore è tra le precipue funzioni dello Stato.

Lo Stato detta le norme generali in materia di istruzione e l'organizzazione scolastica è sotto la sua vigilanza.

Per assicurare un imparziale controllo dello svolgimento degli studi e a garanzia della collettività, la legge dispone che i titoli legali di ammissione agli studi superiori e di abilitazione professionale siano conferiti mediante esame di Stato.

Ammettiamo che tra le tante funzioni dello Stato, come l'amministrazione della giustizia la difesa della nazione l'ordine pubblico e simili, vi sia anche la cura dell'istruzione e questo sia, fra i suoi compiti, uno dei *precipui*.

Escludiamo che l'espressione abbia a significare che l'istruzione sia senz'altro funzione di Stato, nel senso esclusivo ch'è attuato dal monopolio della Scuola.

Articolo III.

La scuola non statale è libera ed ha pieno diritto alla libertà di insegnamento.

La legge nel fissare i diritti e gli obblighi della scuola non statale e nel determinare i requisiti per la sua parificazione, deve assicurarle una libertà effettiva, e a parità di condizioni didattiche deve garantire agli alunni degli istituti non statali parità di trattamento.

Tutte le provvidenze statali a favore degli alunni capaci e meritevoli, a qualsiasi scuola appartengano, sono conferite mediante pubblico concorso.

Tutti osserviamo che la libertà della scuola è mutilata e *in pratica rifiutata* quando lo Stato alla scuola non statale nega la possibilità di rilasciare, con tutte le debite cautele, titoli aventi valore legale e di costituire per le famiglie una spesa non più grave della scuola di Stato.

Stabilendo pari trattamento per gli alunni, a qualsiasi scuola appartengano, quest'articolo tende a far cessare un'iniqua situazione di effettivo monopolio scolastico e di pesante aggravio per la scuola non statale, abbandonata a totale carico della famiglia e delle istituzioni che per la gioventù e per essa s'adoprano.

Articoli IV e V.

La scuola è aperta al popolo. Ogni cittadino ha diritto a tutti i gradi di istruzione senza altra condizione che quella dell'attitudine e del profitto.

La legge detta le norme le quali, mediante borse di studio, assegni alle famiglie e altre provvidenze; garantiscono ai più capaci e meritevoli l'esercizio di tale diritto.

L'insegnamento primario e post-elementare da impartire in otto anni è obbligatorio e gratuito almeno fino al 14° anno di età.

Lo Stato deve diffondere con ogni mezzo la cultura popolare e professionale e favorire in tale senso la privata iniziativa.

Risulta così sancito il principio che la carriera degli studi in tutti i gradi, elementare, medio, universitario, sia aperta per tutti coloro che hanno

L'ex Allievo: Questo sconosciuto

Nostalgie d'Oratorio

Torniamo a tanti anni addietro, quindici, venti per esempio: un Oratorio di questo bel Piemonte come potrebbe essere un Oratorio di Liguria, di Lombardia, di Sicilia, di Spagna, d'Egitto... Un prete, tanti ragazzi, un pallone, la giostra; poi una Chiesa, un coro di voci bianche, una figura alta e occhialuta che parla e racconta storielle e poi minaccia di non lasciar vedere il teatrino se non si studia il catechismo e vicino ai ragazzi (oh quanti!) altri non più ragazzi (e non più molti) con capelli lunghi e ravviati e poi più indietro altri ancora, uomini ormai con rari capelli e grigi puranco (ma pochi, pochi in confronto ai primi...).

E' così, amici? Ieri... come oggi.

Mi accade talvolta di giungere inatteso in qualche mio caro Oratorio dove l'eco di ricordi mi viene incontro come il profumo di un fiore tra due pagine di un libro aperto a distanza di vent'anni e, rannicchiato nella penombra di un uscio che mi si apre, rivedo quel mondo così caratteristico dell'ex allievo, mondo cioè di ex ragazzi che sembra a noi proprio come un libro caro in cui troviamo d'improvviso un fiore da tanto tempo riposto.

La nostalgia fa allora capolino con l'ironia dei confronti di quella verde età fiorita.

Ma se apparendo nella cornice di un uscio io rivedessi con un telescopio rovesciato un Oratorio pieno di uomini e di giovanotti, anzichè soltanto di bimbi e di ragazzi, io non so qual tuffo al cuore proverei e quanti evviva farei uscire dai miei polmoni.

Alla ricerca di se stesso

Il mio cruccio è stato da anni ed è tuttora il cruccio dell'ex allievo gelosamente avvinto alla sua giovinezza, dell'ex allievo che col passar degli anni ritorna (talvolta per un richiamo imperioso e prepotente) là, al suo Oratorio, e non vi trova più gli amici di un tempo, i compagni di tante liete ore e mesto, isolato, si volge attorno quasi assente e infastidito dagli schiamazzi, dalle corse di cento e cento altri ragazzi nuovi e diversi.

Altra visione della vita, altri problemi e necessità pressanti con il carico di famiglia lo hanno portato lontano mentre giù nel cuore una gran voglia di tornar bambini e di chiedere a Don Giacomo o a Don Francesco il bigliettino per la Compagnia del Clero o l'ammissione alla scuola di canto per cantare almeno una volta l'assolo nella « Ninna-nanna » di Natale, lassù sull'Orchestra...

Quanti, come il sottoscritto, rivivono con un gran nodo in gola certe ore più serene e vorrebbero per questo mutare la macchina cinematografica della fantasia, vorrebbero girare il telescopio e riempire gli Oratori di giovani, di uomini giacchè queste centinaia, diciamo migliaia, di bambini che ora escono annualmente da tutti gli Oratori salesiani d'Italia sono ben destinati a divenire uomini, cittadini onorati e dignitosi, impiegati, operai e professionisti e sono ben ex allievi tutti!

Perchè tutti costoro ritornano dopo tanti anni, isolati, quasi di soppiatto, un qualche giorno festivo e si attardano per quei cortili che un giorno seppero far logorare numerose paia

---

attitudine e profitto, senza che la mancata ricchezza abbia a tenerne lontani i meritevoli.

D. Bosco a quanti ha spianata la via proprio seguendo un principio simile, con intenti da Santo?

Per quanti le sue Case son state il provvidenziale aiuto per salir poi verso le più alte posizioni che agli uomini della cultura competono?

* * *

Agli ex allievi il far penetrare con tutti i mezzi nei loro ambienti questi principî.

Sempre.

Specie nell'imminenza delle decisioni della Costituente sulla Scuola e in occasione della *Giornata* che essi favoriranno o promoveranno nelle loro località.

Per l'anima dei nostri figli.

Per una scuola che formi non teste rimpinzate di libri su coscienze denutrite secondo lo stile laicista, ma figli in tutto e per tutto *nostri*.

Viventi nel pensiero *nostro*. Nella fede *nostra*. Nella vita quotidiana *dello stampo della nostra*.

Come Don Bosco voleva.

VINCENZO SINISTRERO.

Per la conoscenza del tema quì accennato, indichiamo:

G. MONTI - La Scuola Laica, *ed. La Scuola, Brescia, pp.* 107, 1946.

V. SINISTRERO - Verso la Libertà della Scuola mediante la parità, SEI, 1947.

Questo volumetto viene incontro all'urgente richiesta d'una succinta pubblicazione che in poche decine di pagine rechi, in una rapida visione d'insieme nitida e incisiva, i principi elementari d'una genuina e saggia libertà della scuola insieme con l'indicazione della via logica e realizzabile per attuarla: una parità autentica e rigorosa fra la Scuola di Stato e la non statale approvata, specie se tenuta da Enti che, come quelli Ecclesiastici, mediante essa compiano, al di sopra d'ogni fine di lucro, funzione di pubblica utilità. N.d.R.

L'A.V.E. (via Conciliazione, 3 - Roma), ha curato la pubblicazione di interessanti quaderni: *LO STATO — LA CHIESA — LA SCUOLA — LA FAMIGLIA — IL LAVORO.*

Potranno interessare per apposite conferenze.

di scarpe, per quei portici che li videro in lunga fila al cenno magico di una campanella? Usciti a 14-15 anni dalla fucina formatrice di una casa di Don Bosco, perchè non potrebbero tornarvi a venti, a trenta, a cinquant'anni?

Perchè non dovrebbero tornare anch'essi e non isolati ma a gruppi sempre più folti nei loro Oratori che sono ancora la loro seconda famiglia dove riunirsi, aiutarsi, sostenersi a vicenda in quello spirito che già li animò nella più lieta giovinezza?

Nostalgie? Ma io oggi mi chiedo se per queste nostalgie e ognuno ritrovando se stesso, non sia possibile unire tutte le sparse energie e farne uno strumento di immenso bene in proporzioni decisamente grandiose per la collettività...

L'ex Allievo sconosciuto

Quest'uomo veramente sconosciuto cui ci avviciniamo forse quotidianamente nei comuni rapporti di dipendenza e di interessi, che ha affinità di sentire e di pensare perchè identica è stata la scuola come comune è stata la voce del Padre, non lo conosciamo: non ci conosciamo.

Eppure? Fate che un ex allievo, che ogni ex allievo senta quel richiamo acuto struggente di nostalgia, fate che lo sentano contemporaneamente i mille e mille ex allievi che popolano le nostre città, fate che essi ritornino a quell'Oratorio che li vide riuniti nel gioco e nella preghiera; date ad essi la possibilità di aprirsi l'un l'altro il cuore in una gara di generosa dedizione per l'efficacia di un ricordo; il richiamo sarà per tutti, per tutti coloro che alla scuola di Don Bosco hanno formato la loro fanciullezza e che la loro vita sentono legata a quel Nome, a quel Santo.

Non è possibile, non sarà possibile che un solo ex allievo, indigente o ramingo moralmente o materialmente, non trovi quell'aiuto che gli dev'esser garantito da chi ha appreso dallo stesso Padre l'arte di distribuire il bene ricevuto. A cento, a mille gli andranno incontro, dovranno andargli incontro.

Solidarietà degli ex Allievi

Gli ex allievi di Don Bosco hanno una leva ultrapotente nelle loro mani, hanno la forza della solidarietà di centinaia di amici usciti dagli istituti, collegi, scuole agrarie, di arti e mestieri; istituti dai quali sono pure usciti ottimi dirigenti d'azienda, industriali, commercianti e professionisti e tanti, tanti onesti lavoratori.

In questo dolorante e ben triste dopoguerra, nella lotta diuturna per la libertà dal bisogno se è vero che la fede nei valori spirituali della vita può alimentare le migliori energie per la rinascita di un Paese è altrettanto vero che quelle energie già vitali e positive occorre riunirle per farne attingere tutto quel bene morale e materiale di cui esse dispongono e del quale questa povera umanità è terribilmente assetata.

Di qui il dovere per tutti gli ex allievi di ritornare a Don Bosco, ai suoi Oratori, di rivivere in queste oasi ristoratrici le ore di una giovinezza serena e buona che non ha tramonti, per richiamarvi quanti hanno necessità di solidarietà e di aiuto. Quell'Oratorio che ancor oggi raccoglie centinaia di ragazzi può e deve ben raccogliere, purchè lo si voglia, centinaia di uomini che diffondano nella più concorde attività tutto il bene possibile.

Speranza e certezza

Ho errato, amici, nel parlarvi così? E' forse un sogno il mio?

Ebbene, mi si lasci sognare così come mi si è lasciato scrivere da amico ad amici; mi si lasci credere che un giorno non lontano avremo anche noi in questi Oratori d'Italia la imponente struttura delle organizzazioni d'oltre oceano. Avremo anche noi in questi Oratori d'Italia — come ho già cominciato a vedere — la partecipazione di masse imponenti di giovani e uomini ex allievi, spontaneamente ritrovantisi, i quali alimenteranno e diffonderanno il loro spirito salesiano, riverseranno soprattutto su chi li circonda o li avvicina l'alito perenne della carità di un Santo che mandò i suoi figli per le strade, le piazze, le contrade del mondo. Non dimentichiamolo proprio noi, ex allievi d'Italia, il bene che ci ha fatto Don Bosco e l'obbligo che abbiamo di restituire quel bene partecipandolo agli altri.

Don Bosco che sorride alla fanciullezza è più che mai il Santo della gioventù e della virilità; è il nostro Santo che sostiene la nostra fatica e dal labbro sorridente il suo monito solenne si leva ancora: « In fin di vita si raccoglie il frutto delle opere buone ».

Avv. G. BRUSA.

Agli ex Allievi:

Per i vostri figli studenti raccomandiamo
L'AMICO DELLA GIOVENTU'
quindicinale illustrato, a 20 pagine — Abbonamento annuo L. 300.
Fondato da S. Giovanni Bosco, ora si pubblica in Sicilia, presso l'Istituto Salesiano di Catania.
Contiene: Componimenti svolti, novelle, articoli di erudizione, scienza spicciola, poesie, curiosità, giochi, sport, concorsi, ecc.
Tutto per gli studenti!
E' anche una palestra aperta ai giovani.
Domandare copia di saggio, gratis, alla Direzione: Via Cifali, 7 - Catania.

Felicitazioni e Auguri

Al Cav. Tirinzoni, Presidente dell'Unione di Sondrio, per le nozze della figlia Mariuccia, andata sposa all'Avv. Schena.

Al Sig. Sansoè Antonio per le nozze d'argento celebrate assieme alla Consorte il 17 gennaio presso la Cappella dell'Oratorio della Crocetta (Torino).

Al Sig. Antonio Monaco e *Pietro Rigotti* dell'Unione di Borgomanero per il loro matrimonio.

LUTTO DI FAMIGLIA

Mentre il periodico va in macchina giunge la dolorosa notizia della morte di Don Luigi Besnate, Direttore di Treviglio.

Un prete giornalaio, facchino e muratore

Don BUODO

Chi è costui? Un benemerito sacerdote salesiano, missionario delle Pampas in Argentina. Figura leggendaria! Molti personaggi di quelle regione lontane, saranno dimenticati, ma la memoria di D. Buodo e le sue gesta saranno imperiture.

Uomo zelante, un po' bizzarro, rude, buono come il pane. Sacerdote che spese tutte le sue energie al servizio dei poveri, dei contadini, degli operai e degli indi.

Lo presenterò come in una filmina: due o tre schizzi appena sbozzati. Saranno più chiari che una lunga e minuta descrizione.

Diceva egli stesso che Iddio, dopo aver creato certi individui, doveva averne rotto lo stampo per non farne mai più di simili. Così pensava di sè stesso e sto per dire che ci credo anch'io. Tipo fuori serie.

Premetto che passò la vita facendo il bene e malgrado le sue eccentricità apparenti, vi era in lui un fondo di fede così soda e di bontà profonda per cui si fece voler bene da tutti e nessuno ebbe mai a ridire sul suo conto.

Univa la prudenza alla semplicità. Una certa scaltrezza mescolata d'ingenuità da renderlo simpatico a chicchessia.

Giornalaio

Corre veloce l'elettrotreno di lusso tra S. Isidro e Buenos Aires. Nelle comode vetture pullmann, viaggiano illustri e distinti esponenti della aristocrazia argentina: alti impiegati governativi, uomini d'affari, banchieri e industriali, professori ecc., tutti o quasi, intenti a leggere il giornale.

Vetture di prima classe, ad eccezzione di una di terza, senza scompartimenti, con sedili imbottiti separati da alte spalliere coperte di morbido cuoio, tutti volti verso la locomotrice. Un corridoio centrale con tappeto soffice velluttato, unisce tutto il convoglio da capo in fondo.

Ad un tratto passa dalla terza alla prima classe, un sacerdote, alto, slanciato, magro anzichenò, viso pallido e sorridente tra faceto e sornione. Veste pulita, logora e semiverdastra. Dondolante alla campagnuola, con un pacco di giornali riviste di propaganda, fogliettini parrocchiali, alcuni di non recente data, sotto il braccio...

Che sia pazzo? Un prete giornalaio?!

Senza dir parola distribuisce, a destra e a manca, ad ogni viaggiatore, i suoi foglietti con un bigliettino su cui si leggeva: « Ricordatevi dei poveri indigeni delle Pampas! Se avete buon cuore, e volete fare una offerta, datela o indirizzatela a D. Angelo Buodo, via tale, numero tale, Città ».

Qualcuno stupito, dà uno sguardo al datore e un'altro allo scritto, crolla il capo e continua la lettura. Alcuni portano la mano al portafoglio. L'atto non sfugge a D. Angelo che, dopo aver distribuito a tutti i suoi foglietti, con un bel sorriso si ferma a ricevere l'obolo e ringrazia i generosi.

Ma ecco, s'imbatte con un prete di aspetto signorile, sfuggito al suo sguardo perchè rannicchiato in un angolo, con un gesto autoritario lo chiama:

— Desidera? — fa D. Buodo.

— Questo non va! Non si chiede elemosina qui!

— Oh! e perchè?

— Sono proibite le questue nei treni!

— E chi le proibisce?

— I regolamenti e poi... ve lo proibisco io!

— Lei? E chi è lei?

— Duprat!

— Ah! Tanto piacere di conoscerlo personalmente. Lei, Mons. Duprat, Vicario Generale della Archidiocesi di Buenos Aires. Ho sentito tanto parlare di lei, come valente oratore, uomo di Governo (e alzando la voce leggermente nasale) Sa, io l'ho difeso tante volte nelle Pampas, quando parlavano male di lei e si diffondevano pubblicazioni calunniose contro il Clero e le Autorità Ecclesiastiche. Noi, poveri missionari, veniamo dalle praterie e non conosciamo gli usi della città e abbiamo bisogno della carità di tutti per fare del bene. Mi permetta le baci la mano!

Il buon Monsignore, pur così austero, non trovò parole per rispondere. Prese anche lui il portafoglio e gli diede un bel biglietto da cento pesos. La colletta nel treno quella volta, fu più abbondante del solito.

Ridda di ricordi

Oh, caro D. Buodo!

Scrivono che sei gravemente ammalato all'Ospedale Italiano di Buenos Aires e che forse non te la caverai, dati i tuoi ottant'anni suonati, dei quali quarantacinque li hai passati nelle missioni. Ti appresti dunque a spiegare le ali per tornare a Dio. Non potendo di persona, mi sembra doveroso farti giungere la mia commossa ammirazione attraverso queste righe.

Diceva Don Bosco che in fin di vita si raccoglie il frutto delle opere buone. Attorno al tuo capezzale aleggiano certamente ricordi incancellabili, mentre migliaia dei tuoi beneficati, trepidanti pregano per te.

Ricordi il « S. Giovanni » di Torino, dove figlio di Maria sognavi diventare missionario? L'Oratorio di Valdocco con D. Rua? La tua

Faenza ove cinquant'anni or sono celebrasti la Prima Messa e poi... la partenza: Bernal, Almagro, S. Nicolàs de los Arroyos, General Acha, dove avevi stabilito il tuo quartier generale? Quanti chilometri percorsi a piedi, a cavallo, in tìrburi, con quel tuo auto Ford sgangherato! Chilometri e chilometri con le tue tre mule che avevi messo sotto la protezione della Sacra Famiglia...

Scrivevi statistiche così come potevi dei battesimi, delle cresime e delle confessioni, ma le cifre erano sempre al disotto della realtà.

Eri il tormento degli impiegati della ferrovia, specialmente degli addetti al bagagliaio soprattutto quando ti vedevano giungere con cinquanta o sessanta sacchi, strapieni di indumenti usati, di coperte, alimenti, medicinali frutto delle tue questue. Ma aiutavi tu stesso a caricare la merce ingombrante, poi erano felici non per la mancia, ma per il gusto della tua conversazione.

Nel lungo viaggio (di più di ventiquattro ore di treno fino al capolinea dove incominciavano le immense praterie) non perdevi tempo; tra barzellette, motti di spirito e sopratutto con il tuo pittoresco linguaggio semifriulano, veneto e creollio, intercalato dal tuo « ciò! ciò! hombre!... » cercavi di far del bene a quelle anime.

Portavi viveri agli affamati e tu ti nutrivi di erbe e dicevi: « Sono abituato come le mie mule! » Anzi le tue mule le nutrivi col fieno migliore e tu mangiavi l'amara erba «chinua »...

Nelle tue soste di propaganda ai modesti pranzi, lasciavi passare indifferente le pietanze, anche saporite, e mettendoti davanti l'insalatiera ti proclamavi erbivoro e mangiavi tutta e solo l'insalata.

Per mimetismo d'ambiente eri diventato come i tuoi indigeni e ripetevi ai missionari giovani: « Andate pure con gli indi, ma non fate l'indio! » Coi « gauchos » eri più gaucho di loro...

Sapevi farti tutto a tutti. Dormivi per terra, sulle panchine, su le scie sabbiose delle sponde del « Salado ». Ti valevi di tutte le tue abilità e di tutte le tue risorse per guadagnare le anime a Dio.

Franco e rude ti facevi voler bene dai nativi, spagnuoli, russi, tedeschi, ebrei, protestanti. Lasciando ad altri il compito di combattere con ragionamenti filosofici, tu ti servivi di argomenti popolari e soprattutto della tua bontà e spirito di sacrificio.

Le tue dispute con i protestanti, ebrei, e propagandisti di teorie sovversive erano celebri per l'acutezza dei tuoi ragionamenti. Un Pastore protestante diceva: « Quando visito una colonia ed entrando in una casa vedo il quadro della Madonna e di Don Bosco mi dico: è passato Don Buodo! Nulla da fare! ».

Avevi le tue frasi stereotipate. Ricordi quando dicevi: « Nella Pampa ognuno ha il suo chiodo! Qui si fa come si può! Dietro ogni cespuglio c'è un'ombra! Chi è sciocco resta infinocchiato! Ai poveri nessuno vuol bene fuorchè Nostro Signore e gl'insetti! ».

Alle conferenze morali e liturgiche di Don Macchi ai missionari, tu — dopo aver ringraziato il conferenziere dotto e preciso — dicevi: « Scusi, sa! ma, dato l'ambiente in cui dobbiamo lavorare, continueremo a fare come prima, ma con un po' più di rimorso ».

Ricordi quando ti vidi affranto dopo una missione di un mese e più, scendere dal tuo biroccino con due poveri ragazzi rimasti orfani, i cui genitori erano morti in uno di quei spaventosi incendi della foresta, e tenevi sotto il mantello un involto che portavi con inconsueta delicatezza? Era un bimbo di pochi mesi, strappato dalle fiamme! Ma il tuo volto raggiava tanta gioia per aver potuto salvare almeno quelle vite.

Quante volte scorgendo sugli alberi « chañares », dei fastelli simili a nidi enormi di uccelli giganti, fatti di paglia e ramoscelli, sapendo che lì vi era il cadaverino di qualche bambino, ti affrettavi a dare loro decorosa sepoltura!

E quando vedevi sotterrare i morti bocconi, secondo le usanze di quegli indigeni, chiedevi loro la ragione e sentendoti rispondere che li mettevano così perchè quando sarebbe suonata la tromba del giudizio si sarebbero rialzati più facilmente, tu prontamente soggiungevi che li voltassero, affinchè in quella circostanza potessero porgere subito la mano all'Angelo del Signore.

Quanta gioia provavi nell'imbatterti in qualche ex allievo salesiano che ti diventava subito amico, guida, catechista.

Quante cose si potrebbero scrivere sul tuo conto. Sarebbero volumi, ma mi avvedo che mi son lasciato trasportare dal filo dei ricordi dimenticando il mio proposito di presentarti in quadretti e schizzi.

Costruttore di Chiese

I paeselli della Pampa incominciano a formarsi dov'è la ferrovia, attorno alla stazione e nell'interno presso i crocicchi delle mulattiere dove c'è acqua o vi è speranza di trovarla. Si installa di solito una « pulperia o almacén », specie di bettola e bazar ove si vende di tutto e le bibite si spacciano attraverso sbarre di ferro, ove il commerciante, con l'arma a portata di mano, è protetto come in un fortilizio...

Il missionario alloggia lì provvisoriamente: celebra la Santa Messa, predica, e costituisce comitati per la costruzione di una tettoia ad uso cappella, che più tardi, quando si avranno i fondi, sarà sostituita da una in cemento, fiancheggiata da un modesto campanile, poichè il paese senza campanile — che come dito indichi il cielo — è come una famiglia senza padre...

Scrisse il suo Ispettore: « Ricevetti da Macachìn una lettera di protesta contro Don Buodo. Firmava la missiva il Comitato patronesse per l'erezione della Chiesa del paese. In sintesi chiedevano che non tornasse più Don Buodo da quelle parti.

Come mai? Che cos'era successo? Chiamai l'imputato.

— Che cosa hai fatto? Non ti vogliono più!

— Oh! Sig. Ispettore! A Macachìn, notevole

paesotto, manca la chiesa. Avevo costituito il Comitato di Patronesse con le principali donne della località. Mi promisero tanto di interessarsi e avevo fondate speranze di trovare, dopo un anno, qualche cosa di sodo. Ecco che mi trovo nulla tra due piatti e mi dissero che si erano dimesse, perchè mutate le condizioni politiche del Comune. Erano state bersagliate dalla fazione politica avversa e al sentirsi chiamare « bigotte buodine », tralasciarono la questua. Io allora, nel salone principale del paese, feci una conferenza a tutte le donne cristiane di Macachìn e dissi che bisognava non aver paura del rispetto umano, che quelle che rinunciavano a lavorare per la costruzione della Casa di Dio per timidezza, erano una manica di coniglie!!!

Immaginiamo il fermento prodotto. Non più « buodine » ma « coniglie ». Nella sua semplicità non aveva capito la sconvenienza di simile parola, ma nella sua umiltà tornò con me, e chiedette pubblicamente perdono della sua espressione, producendo tale effetto che la Chiesa sorse come per miracolo in pochi mesi e si riempì di fedeli esultanti. Ma la storiella è rimasta ».

Apostolo di carcerati

Visitando le carceri di Santa Rosa, dove Don Angelo era aspettato dai carcerati come un liberatore, s'imbattè in un povero condannato a venticinque anni per omicidio.

— Ero ubriaco, Don Buodo! — ripeteva il malcapitato. L'ho fatto senza volere. Sono pentito. Ho scontato già 12 anni e chiedo sempre la revisione del mio processo. Scrissi al Presidente, al Ministero, al Consolato Italiano. Mai nessuna risposta! Neanche i miei connazionali mi vogliono aiutare. Ho vergogna di essere italiano!

— Taci! taci! — rispose vivamente Don Buodo. — Non tu, ma l'Italia ha vergogna di te, la nostra Madre Patria, la quale tu hai disonorata, come hai disonorato la tua famiglia e la tua buona madre. Non sai tu che noi abbiamo diciannove secoli di cristianesimo nelle vene e che un italiano cattivo è anche traditore della sua religione?!!

Il carcerato spalancò gli occhi e quasi svegliandosi da un incubo e pensando alla Patria e alla famiglia, scoppiò in un pianto dirotto e si buttò ai piedi di Don Buodo dicendo: — Ha ragione! Ha ragione, Don Angelo! Sono un infelice! Chiedo che almeno Dio mi perdoni, giacchè gli uomini non vogliono perdonarmi!

— Ciò! Ciò! hombre!... Ebbene, se sarai esemplare in carcere, se smetterai di bestemmiare, se muterai condotta, vedrò se potrò fare qualche cosa per te...

Effettivamente tanto fece il buon missionario che arrivò fino al Presidente della Repubblica e ottenne l'abolizione della pena per il suo protetto. L'anno seguente uscì dalle prigioni e aiutato da Don Buodo divenne un eccellente panettiere e un buon cristiano, che tuttora racconta l'impressione della predica di Don Buodo.

* * *

Quando il caro Don Angelo mise piede in terra Argentina l'anno 1898, scrisse a Don Barberis: « Sento il distacco da Faenza. Monsignor Berardi mi disse: — La miglior cosa che si possa fare in questo mondo, è il sacrificio di tutto per amor di Dio. Solo allora sentirai la gioia di essere simile a Gesù! — Ecco il mio conforto ».

Credo che nella tua agonia torneranno queste parole alla tua mente come l'avveramento di una profezia e il preludio dell'« allegrati servo buono e fedele... ».

x.

Convegno Regionale Lombardo

(1° dicembre 1946)

Premesso un grazie sentito e riconoscente a Dio prima e a Don Bosco poi per l'ottima riuscita del Convegno regionale voluto dal neo-Presidente regionale — caldamente appoggiato e incoraggiato dai Superiori — ed un altro, non meno sentito e cordiale, agli amici intervenuti, diamo una schematica relazione della indimenticabile giornata, come appendice a quella pubblicata su *Voci Fraterne* del 15 dicembre 1946, diretto alle Presidenze d'Italia.

S'inizia il Convegno con la S. Messa, celebrata dal Sig. Ispettore e la S. Comunione offerta da ognuno in suffragio dell'indimenticabile Comm. Legnani.

Presiede la seduta il Sig. Don Seriè, cui fanno corona il Sig. Ispettore Don Gerli e il Sig. Direttore Don Gugiatti, il venerando Don Saluzzo, il Sig. Don Bastasi e il Delegato Ispettoriale Don Magistrelli.

Presidente effettivo dell'adunanza è il Commendator Ramelli, Presidente Regionale, assistito dal Vice-Presidente Sig. Merlo e dal Segretario Sig. Zanoni.

Sono presenti i Presidenti o Delegati delle seguenti Unioni: Milano « Collegio », Milano « Oratorio », Treviglio, Sondrio, Chiari, Varese, Busto Arsizio, Brescia, Pavia, Voghera. Assente giustificato: Iseo.

La benedizione del S. Padre comunicata agli intervenuti è accolta con animo filialmente devoto e riconoscente.

Segue la lettura dell'adesione e benedizione di S. E. il Card. Arcivescovo di Milano e quella di S. E. Mons. Macchi, Vescovo di Como. Il Comm. Poesio, Presidente internazionale, si fece rappresentare attraverso una sua entusiastica lettera di partecipazione.

Il Sig. Don Seriè porta il saluto e la benedizione del Venerato Rettor Maggiore e spiega brevemente il pensiero del Sig. Don Ricaldone

circa le Unioni ex allievi: « Unione che non va confusa coi Cooperatori per i quali esiste una Associazione eretta canonicamente o con le Confraternite Parrocchiali o con le società sportive o ricreative, chè essa è una libera accolta di ex allievi salesiani i quali, al di sopra e al di fuori delle competizioni politiche e sociali, intendono conservare e perpetuare in sè e per riflesso negli altri, i benefici frutti della educazione ricevuta, soprattutto con scambievole aiuto di assistenza fraterna ».

Argomenti trattati. — Durante la laboriosa seduta, durata oltre quattro ore, si sono trattati svariati argomenti per il buon funzionamento di una Unione ex allievi, e ciascuno degli intervenuti vi apportò i frutti della propria esperienza, che arricchiscono ognor più la storia gloriosa dell'attività dell'organizzazione ex allievi.

Non è possibile fare qui una dettagliata esposizione, dovendo limitarci, per mancanza di spazio, a fugaci accenni.

Spiritualità di cui dev'essere animata l'Unione (Esecizi Spirituali - Esercizio di « Buona Morte » - Tridui Pasquali - Festa di D. Bosco - di Maria Ausiliatrice).



Organizzazione (Schedario - Gelosa custodia degli indirizzi - Gruppi e Capi-zona - Adunanze di Presidenza - Tesseramento globale a *Voci Fraterne* - Finanziamento del Consiglio Regionale - Convegni, loro organizzazione e svolgimento della giornata - Statistiche e Resoconti annuali).

Apostolato (Buona stampa: « Collana Lux » - Ricerca dei compagni sperduti - Conferenza di S. Vincenzo - « Cassa Benefica » per soccorrere gli ex allievi bisognosi - Collaborazione all'Oratorio - Feste salesiane - del Direttore - - Corrispondenza epistolare - Interessamento per Soci disoccupati).

Attività ricreative (Gite-pellegrinaggi - Filodrammatica - Sport - Circoli di cultura - Problema del cine).

Altri deliberati particolari. - Oltre alla « Borsa di Studio » in onore del compianto e benemerito Comm. Legnani, sarà dedicata un'aula dell'erigendo fabbricato dell'Oratorio « S. Agostino » - Pellegrinaggio collettivo a Torino ed uno a Barzio presso la tomba del Comm. Legnani.

La seduta fu interrotta a mezzogiorno per il pranzo durante il quale parlarono il Signor Ispettore, il Sig. Don Saluzzo, l'Avv. Bottesini — ospite gradito — il Vice Presidente Signor Merlo e per ultimo il Sig. Don Serié che approfittò per dare altre direttive, per additare ai Presidenti i tre tesori inviati dalla Provvidenza (l'Ispettore D. Gerli, il Direttore Don Gugiatti e il Presidente Regionale Commendator Ramelli), e per incoraggiare i presenti al lavoro fondandolo sulla fortezza d'animo raccomandata dal Ven. Successore di Don Bosco, tanto necessaria in questi tempi per poter fare un po' di bene.

Ripresa la seduta alle 14, venne posto allo studio il programma per il funzionamento dell'Unione, diligentemente preparato dalla Presidenza regionale in ben 35 punti. Dopo varie osservazioni ed obbiezioni il programma fu approvato nella sua quasi integrità.

Alla chiusura della seduta manifestarono la loro intima soddisfazione per la laboriosa e fruttuosa giornata e Superiori e Presidenti, augurandosi che essa abbia da portare copiosi frutti di bene.

La commemorazione del Comm. Legnani fu tenuta in forma ufficiale dall'eloquente Avvocato Migliori nel salone-teatro dell'Istituto, con l'intervento di numerose rappresentanze e personalità del Clero e del laicato. Era pure presente il Cav. Francesco Legnani, figlio dell'illustre Estinto, con i familiari e un bel gruppo di operai e collaboratori della sua Ditta.

Confortante e autorevole consenso. - Avendo lo zelante Presidente Regionale sollecitamente informato il Ven. Rettor Maggiore sull'esito felice del Convegno Regionale, l'amatissimo Superiore rispondeva in questi termini:

Egregio e carissimo Presidente,

Desidero significarle la mia grandissima soddisfazione per lo spirito organizzativo che va manifestando il gruppo regionale lombardo dei nostri carissimi ex allievi.

Bravi e Deo gratias! *Vedo che il Signore ci viene man mano inspirando quelle forme che servono a tenere desto nel cuore degli ex allievi lo spirito di Don Bosco ed a riversarlo in benefiche attività a favore delle anime.*

Benedico Lei, alla cara Famiglia e a tutti gli ex allievi della Regione Lombarda.

Vogliate pregare per il vostro

Torino, 15 gennaio 1947.

aff.mo in G. e M.
Sac. PIETRO RICALDONE.

ATTIVITÀ VARIE

Presa di contatto

Ivrea

In prossimità della festa di Don Bosco, gli ex allievi di questo Gruppo si sono riuniti nell'Istituto Card. Cagliero per ascoltare la S. Messa e per accostarsi ai SS. Sacramenti in onore del Santo della Gioventù.

Subito dopo ebbe luogo, nel salone-teatro, una proficua adunanza, all'apertura della quale il Presidente Sig. Marucco porse il saluto, a nome dei Soci, al nuovo Direttore Sig. Don Chiabotto, che rispose con sentite e paterne parole di affetto verso gli ex allievi.

L'Avv. Gianni Oberto svolse poi una magnifica conferenza, in cui esaltò la poliedrica figura di Don Bosco e il dovere degli ex allievi di amarlo con la pratica dei suoi insegnamenti di vita cristiana, con l'interessamento per salvare la gioventù traviata e con l'amore incondizionato al Papa.

L'Assistente Prof. Don Rossi, prima di chiudere la seduta, così bene riuscita, raccolse fra le proposte quella di fissare la Messa dell'ex allievo all'ultima domenica di ogni mese.

Inaugurazione anno sociale

Torino (Crocetta)

La domenica 19 gennaio si iniziò solennemente la ripresa dell'attività con questo programma attuato con piena soddisfazione e massimo concorso:

S. Messa, celebrata dal Rev. Dott. Don Fava, Direttore dell'Ateneo Salesiano, nella Cappella dell'Istituto - Colazione - Gruppo fotografico - Adunanza plenaria con conferenza dell'Avv. Gaita - Rappresentazione teatrale del dramma «Il segreto del Romito».

Fra le iniziative rievocate dal Presidente dell'Unione, Avv. Bogino, meritano speciale attenzione le seguenti: *Messa dell'ex allievo - Conferenze settimanali di cultura - Attività filodrammatica e sportiva.*

Gli ex allievi della Crocetta meritano una lode e un incoraggiamento. Essi si adoperano ora — su proposta del loro ottimo Assistente D. Busato — nell'istituzione di una biblioteca per l'Oratorio, nella effettuazione di una gita-pellegrinaggio al Colle Don Bosco e nel preparare un grande convegno nel mese di maggio.

Il Presidente dei Padri di Famiglia, Rag. Pasquini parlò a nome dei compagni dando il massimo appoggio alle iniziative che favoriscono la prosperità dell'Oratorio.

Si studiò pure il modo per l'attuazione di un corso di conferenze pedagogiche ai padri e alle madri dei nostri oratoriani con ampia libertà di parola e si prospettò una collaborazione efficace con la locale conferenza di S. Vincenzo.

Festa dell'Immacolata

Cuneo (Oratorio)

L'8 dicembre gli ex allievi dell'Oratorio di Cuneo si riunirono per onorare la Mamma Celeste con una bella Comunione e con la partecipazione alle diverse manifestazioni religiose e ricreative della giornata. Il Presidente, Avv. Dino Andreis, alla sera, nel teatrino, parlò sul tema «Santità di Mamma», rievocando il nobile cuore di Mamma Margherita nel seguire Don Bosco a Valdocco e facendo risaltare le virtù della pia educatrice.

Gli ex allievi interpretarono «La Madonna dei Poveri» di R. Ugucciori.

Conversazioni su Don Bosco

Macerata

Di molto interesse sono state le *Conversazioni su Don Bosco* tenute nelle adunanze mensili, con la partecipazione attiva dei Soci.

Degna di ricordo è quella svolta dal Sig. Direttore sul tema: «Don Bosco e il popolo» in cui egli ha posto il nostro Santo camminatore per le vie del mondo, in mezzo alle esigenze sociali del suo secolo, e quella tenuta dall'Assistente che tratteggiò alcune caratteristiche della personalità di Don Bosco.

Queste adunanze mensili spesso sono presiedute dal Sig. Ispettore, Rev. Don Colombo, il quale porta la sua parola animatrice e ricca di esperienza.

Pure il pio esercizio della «Buona Morte» è stato ripreso con la piena partecipazione dei Soci viciniori.

Corso di conferenze mensili di cultura religiosa

Roma (S. Cuore)

Il 24 gennaio, proprio nel giorno caro all'Ausiliatrice, si è inaugurato il corso di conferenze di cultura religiosa per ex allievi, votato all'unanimità dal locale Consiglio nell'ultima sua riunione.

Dette conferenze, o, come più modestamente si è convenuto chiamarle «conversazioni religiose» avranno luogo ogni mese e saranno tenute a turno dagli stessi ex allievi su argomenti prestabiliti in accordo colla Direzione.

La prima conferenza su «La vita cristiana, frutto di amorosa e fedele corrispondenza della volontà umana alla Grazia divina» è stata tenuta dal Commendator Gaetano Seghetti, con esito felicissimo, tanto da suscitare il voto dei presenti, perchè sia data alla stampa nell'interesse e per il vantaggio spirituale di tutti gli ex allievi.

La prossima conferenza sarà tenuta il 21 febbraio dal Prof. Cesare Pellegrini sul tema: «Il Papa nel pensiero e nell'opera di Don Bosco».

Festa di S. Giovanni Bosco

La festa di S. Giovanni Bosco — la cui celebrazione per comodità degli ex allievi è stata anticipata alla domenica 26 gennaio — è riuscita un vero trionfo.

Nonostante il mal tempo gli ex allievi sono intervenuti puntuali e numerosi, e la funzione della Messa con Comunione generale, celebrata dal Confratello D. Giuseppe Clemente Silva, Delegato del Governo Argentino per la Commissione d'emigrazione italiana, ha offerto l'edificante e sempre commovente spettacolo di centinaia e centinaia di ex allievi, che, raccolti come un giorno nei loro collegi nella preghiera e affratellati nel vero amore del prossimo, sanno dimostrare coll'esempio l'unica via per la ricostruzione suprema della patria: vivere integralmente la vera vita cristiana.

Dopo la Messa e la Benedizione Eucaristica solennemente impartita, i convenuti si sono raccolti nel refettorio dell'Ospizio per il tradizionale caffè salesiano e per ricevere dal Direttore della Casa la Strenna che il Veneratissimo Rettor Maggiore ha fatto giungere a tutti gli ex allievi per l'anno 1947.

Rifioritura di iniziative

Palermo

Il consolante risveglio a Palermo nell'organizzazione degli ex allievi, lo si deve attribuire all'interessamento del Sig. Ispettore che ha designato l'incaricato Ispettoriale nella persona dello zelante signor Don Maccarone e assegnato Assistente della Unione il dinamico sig. Don Aronica.

Si è dato impulso a tutte le attività: caritative - culturali artistiche - sportive - propagandistiche.

Per un maggior risultato nel programma si sono fuse le due Unioni di S. Chiara e di Villa Ranchibile.

Il Sig. Direttore Don Zingali ha aiutato efficacemente la Presidenza nell'attuazione del programma caritativo, ormai in piena vitalità con la Conferenza di S. Vincenzo e con l'assistenza ai Soci più bisognosi.

Pure nel campo culturale e artistico si è fatto molto promovendo conferenze e accademie artistiche. Degna di nota la conferenza del Dott. Pottino, il gran concerto organizzato dagli ex allievi che ebbe in città esito trionfale, e la conferenza alla Radio tenuta dall'ex allievo On. Calogero Volpe su Don Bosco, nel giorno della Sua festa.

Ora si sta organizzando gli ex allievi studenti offrendo loro una apposita sede a Villa Ranchibile.

I nostri Convegni

VENEZIA (Leone XIII) - 17 novembre 1946

Preceduto da un triduo di predicazione tenuto da Don Luigi Pasa del Collegio di Pordenone, il 17 novembre si è svolto il secondo convegno annuale nell'anno 1946, partecipandovi più di un centinaio, accorsi con lo stesso entusiasmo degli anni giovanili.

Dalle mani di S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Lucato, venuto appositamente, e che al Vangelo ebbe parole appassionate, quasi tutti i convenuti ricevettero il Pane Eucaristico.

Subito dopo la S. Messa, nel salone-teatro, D. Pasa commemorò i Soci defunti; seguirono alcune parole di S. E. Mons. Vescovo.

Il Prof. Angelo Scarpa, Presidente dell'Unione, espose la relazione che fu approvata ad unanimità.

Alcuni suggerimenti del Presidente della Consorella Unione del « Coletti » furono benevolmente accolte dai presenti.

Al benvenuto dato da uno dei presenti al nuovo Direttore, Don Giuseppe Ceriotti, questi ringraziò e lustrò l'opera dei suoi predecessori.

L'*agape fraterna* fu onorata dalla presenza di Mons. Lucato e di molti Superiori. La giornata ebbe termine con una bella rappresentazione teatrale.

PALERMO (Orfanotrofio) — 24 - xi - 1946

E' il primo convegno postbellico. Chiamati mediante inviti personali e dalle colonne dei giornali cittadini, pronti all'appello, gli ex allievi si radunarono in numero di settanta; assenti quelli che il turbinio della guerra ha disperso o di cui si sono perdute le tracce e che occorre rintracciare.

Dopo la Messa, celebrata dal Rev.mo sig. D. Caruso Direttore dell'Orfanatrofio, nel salone teatro, l'assistente dell'Unione, D. Ruggeri, presentò il programma per l'anno sociale: 1) *Messa Festiva* 2) *Conferenza mensile* 3) *Opere caritative in cooperazione alla S. Vincenzo de Paoli* 4) *Filodrammatica* 5) *Attività sportive* 6) *Gite e pellegrinaggi* 7) *Calendario dell'ex allievo* 8) *Tesseramento globale con Voci Fraterne.*

Si annunziò quindi il calendario delle attività pel mese entrante.

Il chiarissimo Prof. Gesualdo Nosengo delle Missioni Paoline, ex allievo di Valsalice di Torino, parlò ai giovani con l'affetto di figlio devoto a S. Giov. Bosco e di fratello maggiore.

Un gruppo fotografico-ricordo chiudeva il convegno che tanta gioia ha portato nell'animo dei giovani e dei superiori, felici di rivedersi dopo tante traversie.

MIRABELLO MONF. — 1 dicembre 1946

Domenica 1° dicembre, alla presenza di un folto gruppo di anziani, di giovani e di nuovi associati, si è tenuta la nostra seconda riunione dell'anno sociale 1946-47. Erano presenti 45 soci. Si procedette alla elezione della Presidenza, e l'esito fu il seguente: Presidente: Cav. Castellaro Giuseppe, rieletto ad unanimità; Vice-Presidente: Dott. Provera Pierino; Segretario: Raiteri Mario; Cassiere: Rota Edoardo; Consiglieri: Gioanola Giuseppe, Scarrione Vincenzo, Nano Sergio, Rag. Provera Giovanni.

Il Direttore dell'Oratorio rivolse ai nuovi eletti parole di congratulazione e di incoraggiamento invitandoli a considerare il posto di responsabilità a cui li ha chiamati la fiducia dei loro compagni.

Nella discussione che ebbe seguito si formulò il nuovo programma per l'anno sociale e si fecero proposte varie onde mantenere sempre più vivo in tutti lo spirito d'unione e di famiglia tra i membri; degna di nota fu la seguente che venne unanimemente approvata: ogni prima domenica del mese vi sarà la Messa degli ex allievi dando agio a ciascuno di accostarsi ai Sacramenti; si approfitterà pure dell'occasione per fare l'esercizio della Buona Morte e si terrà subito dopo una breve riunione presso la sede dell'Oratorio.

Dopo il versamento della quota sociale da parte dei nuovi soci, si chiuse la seduta.

COMACCHIO — 8 dicembre 1946

Caratteristica di questa annuale riunione è stato il numeroso intervento delle giovani reclute che vogliono generosamente contribuire allo sviluppo dell'Oratorio Salesiano di Comacchio.

Semplice, attuale, e di comune soddisfazione il programma.

Dopo la S. Messa si tenne l'adunanza. Si rinnovarono le cariche del Consiglio Direttivo che risultò così composto: Presidente: sig. Tamburini Rag. Giuseppe - Segretario: sig. Gioacchino Fiorini - Cassiere: Guido Carli - Consiglieri: Alberi Salvo, Perini Francesco, Pietro Pozzati e Pietro Taddei. Il nuovo Direttore sig. D. Mondini porse il saluto, la parola di plauso per quanto fatto di bene e di incoraggiamento.

All'agape — veramente fraterna — non poteva mancare la parola calda ed entusiastica di Monsignor Giovanni Marinelli, nostro amatissimo Arciprete.

Il maltempo non ha permesso la fotografia-ricordo della indimenticabile giornata.

Al prossimo convegno che, a Dio piacendo nel 1947 lo anticiperemo, ci permettiamo invitare da queste colonne il Rev.mo Prof. D. Minghelli che lasciò indelebili tracce nei nostri cuori e D. Francesco Mariani non meno ricorato e amato.

MESSINA

Adunanza dell'8 dicembre 1946

In questa seduta indetta per onorare l'Immacolata e come preparazione all'assemblea generale che si terrà il 29 dicembre, ha parlato il Presidente Professor Rizzo e il delegato Ispettoriale della Federazione Nazionale Sig. Don Maccarone.

Si è stabilito: 1) di ripristinare la simpatica tradizionale festicciuola in onore degli ex allievi che hanno conseguito la laurea; 2) di riorganizzare la filodrammatica; 3) di riprendere la pubblicazione dell'Annuario dell'Unione; 4) di stabilire la quota sociale in L. 110, con il diritto di ricevere l'Organo Nazionale *Voci Fraterne.*

Adunanza del 29 dicembre 1946

Domenica 29 dicembre, ha avuto luogo presso la sede della nostra Unione, nei locali dell'Oratorio Salesiano « Domenico Savio », l'assemblea generale mensile degli ex allievi.

Ascoltata la S. Messa ed accostatisi in molti alla Mensa Eucaristica, i 130 convenuti hanno partecipato ai lavori dell'assemblea svoltisi in un'atmosfera di cordiale, simpatica e gioiosa familiarità.

Il Presidente Dott. Prof. A. Rizzo, rivolto un cordiale benvenuto ai presenti, ha formulato, a nome di tutti gli ex allievi a tutti i Superiori presenti, al Sig. D. Maccarone, Delegato Ispettoriale Regionale degli ex allievi, assente per malattia, gli auguri più fervidi e devoti per il nuovo anno.

Quindi ha dichiarato aperti i lavori dell'assemblea secondo il seguente ordine del giorno:

1) Comunicazioni della Presidenza.

2) Spiegazione della strenna del Rev.mo Signor Rettor Maggiore.

3) Elezione del nuovo Consiglio Direttivo dell'Unione per il biennio 1947-48.

Dopo alcune comunicazioni della Presidenza, il Sig. D. Ferlisi, Direttore del locale Collegio S. Luigi, illustra con ampiezza e dottrina la Strenna del Rev.mo Sig. Rettor Maggiore, riscuotendo vivi applausi. Si passa poscia all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo.

Su proposta del Dott. Ardizzone, viene rieletto per acclamazione a Presidente dell'Unione il Prof. Dottor Antonino Rizzo, noto e stimato professionista, che da molti anni dirige l'Unione con entusiasmo ed amore. Espletate le operazioni di scrutinio, risultano eletti: *Vice Presidente*: Avv. Giuseppe Romano; *Segretario*: Prof. Gaetano Cernuto; *Cassiere*: Sig. Alfredo Marzachì; *Consiglieri*: Dott. A. Barbera; Comm. Orazio Barbera; Capitano Salvatore Bosco; Dott. Pasquale Bruno; Sig. Enrico Casabene; Dott. Sebastiano Genovese; Dott. Paolo Greco; Dottor Gaetano Mondello; Avv. Adelio Romano.

E' consolante constatare come i quadri della Federazione Nazionale ex Allievi Salesiani a poco a poco vadano completandosi, e talvolta persino a superare quelli dell'anteguerra.

Sono focolai che si riaccendono per riscaldare d'amore e illuminare di verità.

In omaggio al centenario della Tettoia Pinardi, cinque nuove Unioni hanno posto la scintilla della ripresa.

Ne riportiamo alcuni accenni.

VENOSA.

Nell'invito alla giornata dell'ex allievo, per il 29 dicembre p. p., il Sig. Direttore, Don Aracri, aveva espresso il presagio che questo convegno sarebbe stato ultimo nel tempo, ma non sarebbe stato tale nei suoi risultati. E così fu!

Numeroso il concorso, denso e vissuto il programma che si svolge in queste linee generali: S. Messa celebrata da S. E. Mons. Petroni - Adunanza - Agape - Trattenimento teatrale.

LOMBRIASCO.

Il Segretario dell'Unione, D. Teodoro, sta organizzando uno schedario sul tipo di quello di Valsalice che servirà di base per l'organizzazione dell'Unione. In questo modo si è potuto inviare una prima circolare come presa di contatto con gli ex allievi e in preparazione del Convegno che si vuole sia veramente imponente.

BENE VAGIENNA.

L'8 dicembre, alla presenza del Sig. Don Puddu, si è effettuata l'adunanza «organizzativa» degli ex allievi della città e zona. Erano presenti venti ex allievi che posero le basi dell'incipiente Unione e stabilirono programmi per lo sviluppo della medesima.

Con la festa di Don Bosco si effettuerà un altro passo verso l'inaugurazione ufficiale dell'Unione.

CAGLIARI.

E' stata indetta una prima adunanza il 14 dicembre p. p. — bene riuscita — in cui venne eletta la Presidenza e prospettata qualche importante iniziativa non ancora attuata, ma che ha aperto gli orizzonti per lo sviluppo dell'Unione.

LANZO TORINESE.

La sera del 23 dicembre u. s. si sono radunati in Collegio circa 30 ex allievi residenti nella cittadina per lo scambio di auguri e soprattutto per vedersi in faccia e dire: *Esistiamo anche come ex allievi!*

Fu un'ora di gioia. Questo primo contatto ha sprigionato ardente entusiasmo e propositi impreveduti. Alla Messa di mezzanotte, in Collegio, vollero parteciparvi con i familiari e accostarsi alla S. Comunione.

Una circolare, stesa più col cuore che con il cervello, fu inviata a tutti gli ex allievi di Lanzo per gli auguri natalizi e per annunciare la sospirata attuazione di un Convegno.

Giubileo d'Argento dell'Unione dell'Oratorio di Milano

La celebrazione del 25° dell'Unione dell'Oratorio di Milano, preceduta da un triduo di conferenze (in cui parlò per primo il Sig. Ispettore Rev.mo D. Gerli ex oratoriano) culminò la domenica 8 Dicembre, festa dell'Immacolata.

Dopo la S. Messa i convenuti, radunati nel Salone-Teatro dell'Istituto, presenti il Sig. Prefetto D. Lecchi e il sig. Prevosto D. Lajolo, hanno attentamente ascoltata ed applaudita la relazione del Sig. Basini che fu per 25 anni solerte Presidente dell'« Unione ».

Egli rifà la storia dell'Unione, ricordanndo i fatti più salienti e accennando a volo d'uccello al gran bene operato in questo quarto di secolo. Ha parole di ammirazione per i Direttori passati particolarmente per il Fondatore D. Acerbi.

L'attuale Presidente Sig. Torri richiama i progettati propositi del nuovo consiglio e chiede la partecipazione fattiva con la collaborazione cordiale dei Soci alla vita dell'Unione che dev'esser linfa dell'Oratorio manifestandosi attraverso le diverse sezioni.

Il Sig. Prevosto D. Lajolo esorta i presenti a propugnare nella Società quei sani principi appresi alla Scuola di Don Bosco, mentre D. Lecchi ricorda con episodi commoventi il bene operato dal suo Predecessore concludendo con l'esortazione ad una più assidua frequenza all'Oratorio.

Il sig. Cozzi propone l'edizione di un medaglione sull'opera di D. Acerbi proposta che viene approvata assieme a quella di eleggere il sig. Eugenio Basini a presidente onorario a vita, per la sua attività svolta nei 25 anni di Presidenza.

All'agape fraterna ebbe parole di compiacimento e di incoraggiamento per nuove e più alte conquiste il sig. Direttore della Casa D. Gugiatti. Parlò poi il sig. Presidente per ringraziare il sig. Direttore, il sig. Basini, il sig. Beretto e il sig. Lioni che ha definito Don Lecchi: il medaglione vivente di Don Acerbi.

Il caro Superiore impartì poi la benedizione Eucaristica.

A sera, ebbe luogo un trattenimento drammatico-musicale. La banda dell'Oratorio composta in massima parte da ex allievi ha eseguito sotto la direzione del valente maestro sig. Trinchiera, scelti pezzi di Verdi mentre sulle scene si produssero vecchi ex allievi che in perfetta armonia con i giovani hanno rappresentato « BRITANNICO ». Banda e Filodrammatica si fecero onore riscuotendo meritati e ripetuti applausi.

Hanno mandato la loro adesione alla festa il Rev.mo sig. D. Seriè il sig. Ispettore D. Gerli, il Presidente Regionale Comm. Ramelli e molti altri.

E' stato spedito al Venerato Rettor Maggiore, D. Pietro Ricaldone, un telegramma che annunciava il convegno e invocava su di tutti i convenuti la benedizione di D. Bosco.

COMMEMORAZIONI

Livorno

Domenica, 10 novembre, gli ex allievi hanno assistito nella Cappella « Don Bosco » del Cimitero della Misericordia alla S. Messa celebrata, in suffragio degli ex allievi defunti.

In tale occasione è stato inaugurato, in sostituzione di quello distrutto dai bombardamenti, un quadro ad olio raffigurante l'Apostolo della Gioventù, eseguito lodevolmente dal pittore Francesco Lipizer, ex allievo della Casa Madre di Torino.

Dopo la benedizione del quadro, collocato sull'altare della Cappella stessa, il prof. D. Cimino ha commemorato, con commosse paole, il defunto Mons. Fortunato Canigiani, ex allievo fedelissimo e Consigliere della Unione, sepolto nella cappella stessa. Era presente alla cerimonia anche il Direttore del Cimitero, sig. Tassara, ex allievo.

CONDOGLIANZE

a Mons. Giovanni Galimberti, zelante Assistente Ecclesiastico dell'Unione di Busto Arsizio, per la morte della pia Sorella.

Al Sig. Luigi Lovazzano, Vice Presidente dell'Unione di Borgomanero, per la perdita della diletta Consorte.

Al Sig. Bellino Paparello, ex allievo dell'Oratorio di Milano, per la morte del Padre.

Al Sig. Lorenzo Cupia per la morte del Padre e al Sig. Marcello Giordano per la morte dello zio.

NECROLOGIO



Novara

Ritorna dinanzi a noi — in occasione dell'anniversario della sua morte — l'immagine cara di

BARENCHI ALBERTO

† a Magento il 17 gennaio 1946

Egli ci fu sempre vicino, nel corso non breve di mezzo secolo, nelle ore liete ed in quelle tristi, ritorna eloquente ed ammonitrice a suscitare nei nostri animi sentimenti nuovi, a confermare che ciò che vale è la vera vita e che poco conta se si chiudono gli occhi alla vita terrena innanzi sera!

Ed ecco quindi delinearsi al nostro sguardo attonito un arco luminoso di mistica corrispondenza di anime e di cuori che, nel mentre suscita un fascino nuovo, accende la mente di ricordi lontani che costituiscono un gradito diversivo che ci appaga, ci conforta e ci allieta.

Dall'ottobre 1899, data del nostro primo incontro sulla soglia del nostro benemerito Istituto che per la prima volta ammirammo con un senso di smarrimento subito svanito dalla dolce carezza del Direttore D. Ferrando di s. m., ad arrivare alla Sua fine nel candore della neve che scese copiosa quasi per attutire gli accenti di dolore ed i singulti di pianto, fu tutto un succedersi di anni festosi di studi e quindi d'incontri frequenti sempre più cari, benefici e memorandi.

Il C. D. della nostra Unione dal 1910 — data di costituzione del nostro Sodalizio — lo ebbe sempre membro amatissimo, zelante, generoso, gaio e sereno. Egli concepì sempre la vita come un apostolato, come mezzo cioè per fare del bene, radicare nell'animo un senso profondo di riconoscenza verso i nostri Educatori, per dare segni tangibili di bontà d'animo, per affermare e difendere con fermo carattere e con autorità quei principi etico-morali-religiosi appresi alla cattedra di D. Bosco nei più bei anni della nostra giovinezza quando formavamo una famiglia in cui, in una disciplina sana che non ammetteva tolleranze o diversioni, ci fu sempre una larga fioritura di sentimenti e affetti preclari che fraternamente ci strinsero per tutta la vita.

A questo nostro Amico carissimo che visse per il bene, che a Magenta e a Novara ha lasciato profondo dolore e rimpianto, che ha onorato la Sua industria con dignitosa nobiltà da riscuotere ovunque consensi ed elogi, vada affettuoso il nostro pensiero e le nostre preghiere che saranno rinnovate solenni nel turno di tutti i nostri convegni.

La fulgida figura del caro Alberto costituisce un magnifico fiore di quella corona in cui campeggiano i nomi carissimi dei D. Angelo Sacco, Pedrazzini, Signorini, Baratto, Buslacchi, Risso, Botti... compagni che vissero con noi all'ombra del vessillo di Don Bosco ed il cui ricordo ci sprona a continuare per quella via che ancor oggi Essi ci additano con mano sicura.

I. D.



Lugo

FRANCESCO TARONI di ANTONIO

il 22 Giugno 1944 fu catturato da tedeschi nella sua casa in Piangipane (Ravenna) e assieme ad altri nove, venne fucilato a Forlì il 1° Luglio dello stesso anno per rappresaglia.

I corpi furono ritrovati solo dopo 15 mesi, nascosti in fondo ad un cratere, prodotto da bomba di aeroplano, presso l'aeroporto di Forlì.

Il buon Francesco, affezionatissimo ex allievo della casa di Lugo e dall'opera Salesiana, era un ottimo cittadino, amante del lavoro e amante della sua famiglia fino al sacrificio.

La famiglia nel comunicare la doloroso perdita, ha manifestato il desiderio di continuare a mantenere aggiornata la tessera dell'estinto per ricevere Voci Fraterne e rivivere attraverso queste colonne il suo spirito di genuino ex allievo salesiano.

Milano

Nell'adempimento del proprio dovere decedeva il 2 gennaio c. a. sul lavoro, a soli 26 anni il socio

AMOS COPPA

perito industriale

Cresciuto alla scuola di Don Bosco aveva appreso quegli alti insegnamenti e quella pietà che lo dovevano aiutare a forgiarsi un carattere adamantino vibrante di acuta sensibilità, buono, affettuoso, cordiale.

Giovane esemplare, dal cuore aperto al bene era stimato e benvoluto da tutti. Nelle sue azioni prendeva come base sempre gli insegnamenti avuti all'Oratorio che ancora frequentava assiduamente.

Lascia affranti nel dolore la Mamma e il Papà cui egli era la sola speranza.

* * *

Dopo aver superati tutti i pericoli della guerra ed essere ritornato dal servizio militare incolume fra l'abbraccio della Mamma, periva tragicamente, nelle acque del Lago Gavirate, il 12 agosto 1946, il giovane ventisettenne

PIETRO MAGNONI

ex allievo dell'Istituto di Milano. Ottimo e caro sotto ogni aspetto.

Il giorno prima, quasi presago della divina chiamata, si accostava ai SS. Sacramenti. Questo pensiero è l'unico conforto della vedova Madre desolata, ormai rimasta sola nella casa a versare le sue lacrime, che l'Angelo consolatore porta al trono Divino per trasformerle in gemme preziose...

* * *

Questi due giovani, Amos Coppa e Pietro Magnoni, falciati improvvisamente nel fiore dei loro ventisei anni, non furono colti impreparati. Avevano appreso alla scuola di Don Bosco, con l'esercizio della Buona morte, *di vivere in grazia di Dio, pronti sempre al trapianto da questa valle di lacrime a quella della felicità. Eravate cari a Gesù e vi volle con Sè per sempre.*

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B. Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino

CALZATURIFICIO DI VARESE

LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE E COMMERCIALE DEL GENERE

60 FILIALI DI VENDITA IN TUTTA ITALIA

LA CASA CHE DA CINQUANT'ANNI GARANTISCE I PROPRI PRODOTTI

ADISOLE

IL RICOSTITUENTE GENERALE

OLIO DI FEGATO DI TONNO MISCELLATO AD OLIO PURISSIMO DI OLIVE

• Sostituisce l'Olio di fegato di merluzzo in tutte le sue applicazioni: malattie di alterato ricambio del calcio. Ritardi e disturbi dell'accrescimento. Linfatismo, convalescenze, stati di denutrizione. • Protezione dalle infezioni delle vie respiratorie, delle vie digerenti ed urinarie, e di tutti gli altri stati morbosi, riferibili a carenza di Vitamina A e D. • Facile e ben tollerata la somministrazione anche nella prima età ed alle persone molto delicate di stomaco • Nessuna controindicazione anche nella stagione calda.

Lo troverete in tutte le Farmacie - S. A. Farmaceutici - Italia

olivetti



M 40/3

la classica macchina per l'ufficio moderno

g. SARTORIO e f.o

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO - Corso Racconigi 26, Tel. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telefono 74.787

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO SONO ARREDATI CON NOSTRI IMPIANTI